



VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

CRONACHE DI CASA

PROSPETTIVE LA CONDIZIONE DI ESULE

«Non posso lamentarmi, ma non troveremo mai più l'ambiente in cui vivevamo nella nostra città...»

Veramente il nostro modo di vivere è di sentire era diverso; diverso in un modo che è difficile definire, ma che doveva piacere a tutti...

Nasceva così un clima di vitalità e di simpatia che nessuno ha più ritrovato nelle città di nuova residenza...

E l'esule porta anche dentro la sua anima la ferita per la lacerazione del mondo delle sue tradizioni e dei suoi legami familiari e sociali...

ALTRE ADESIONI AL RADUNO DEL «TECNICO» DI POLA DUE PRESIDI RISPONDONO ALL'INVITO

Milano, 7 febbraio. Carissimo Don Felice, ho letto con molto piacere la sua bella lettera pubblicata sul giornale L'Arena di Pola del 23 dicembre 1958...

Con questa gioia potrò rivedere Lei e tutti gli amici, ex colleghi e alunni può immaginarlo...

Caro Direttore, sarò ben lieto intervenire al raduno del settembre e, quindi, vi mando la mia adesione di massima.

Auguri per il vostro italianissimo lavoro e cordiali saluti.

Ottorino Biscioni

Carissimo Direttore, Nel N. 573 di questo giornale, in data 27 gennaio, è pubblicato un appello per un raduno di professori, alunni e aderenti dell'Istituto Tecnico di Pola Italiana...

L'iniziativa è assai simpatica, egregio Direttore (il Suo nome, De Simone, mi ricorda un professore di Pola, ai miei tempi)...

Nella riunione dell'11 gennaio 1946, presenti: Giacomelli (P.d.A.), Craglietto e Bartoli (D.C.), Dorigo (P.S.I. U.P.), Franchi (P.L.L.), presidente di turno Rodolfo Manzini...

Poiché il Comitato Assistenza Post-Bellica aveva incominciato a funzionare, il comitato decise che tutte le domande di assistenza presentate al C.L.N. fossero passate al predetto ente...



Anno scolastico 1939-40; la quarta superiore dell'Istituto Tecnico di Pola: (in piedi da sinistra) Luxoro, Mancini, Bombi, Dimitri, prof. Tessaro, prof. Zelco, Lami, prof. Bi...

Il regalo anche l'indirizzo di due nostri compagni di scuola che non so se abbiano...

Ti torpo i più cari saluti e, forse, un arriverdici a presto. Tuo affmo

Pietro Colucci

Le adesioni vanno inviate alla nostra redazione; quindi, a tempo debito, a tutti gli aderenti verrà spedita la scheda...

Napoli, febbraio

Caro De Simone, la presente per comunicare la mia adesione e quella di mio fratello Mario al raduno del Tecnico di Pola...

Pos. N. 8620/TC Riosa Pietro: 1030/TC Viganò Paolo; 1030/TC Viganò Galeazzo; 4050/TC Padovani Mario; 1030/TC Angiola Ada Ricci ved. Viganò; 17405/TC Scagliardi Marina in De Marin; 17405/TC De Marin Nicolo; 1030/TC Viganò Giuseppe; 8170/TC Strazza Maria Teresa...

in seguito alle esplosioni del 5 dicembre 1945 e del 12 gennaio 1946. Il comitato formulò nello stesso tempo la richiesta all'ing. Davanzo, Direttore del Genio Marina...

RICERCHE PER I BENI

S'inviato i sottocentri titolari delle pratiche per beni abbandonati in Jugoslavia a fianco segnati a mettersi in diretto contatto con il Ministero del Tesoro S.B.I.E.

Pos. N. 8620/TC Riosa Pietro: 1030/TC Viganò Paolo; 1030/TC Viganò Galeazzo; 4050/TC Padovani Mario; 1030/TC Angiola Ada Ricci ved. Viganò; 17405/TC Scagliardi Marina in De Marin; 17405/TC De Marin Nicolo; 1030/TC Viganò Giuseppe; 8170/TC Strazza Maria Teresa...

ATTI E MEMORIE DEL C.L.N. DI POLA

Lo scoppio a Vallelunga

Preparativi per la visita della commissione per la delimitazione del confine

La richiesta dell'Unione Esuli Istriani di una sovvenzione di 100.000 lire per l'acquisto di calzature per gli iscritti più bisognosi venne trasmessa al Comitato Assistenza Post-Bellica...

ELETTI A MILANO

L'Assemblea ordinaria dell'ANVGD, Comitato di Milano, ha eletto il nuovo Esecutivo Provinciale, che è risultato, dopo la distribuzione delle cariche, così composto:

Presidente: Bartoli (D.C.), Franchi (P.L.L.), presidente di turno Craglietto, dopo aver devoluto alcuni sussidi ad esuli dalla Zona B...

BORSE DI STUDIO A VENEZIA

Alla Scuola Dalmata

Domenica 1° febbraio in occasione della festa patronale di S. Trifone ha avuto luogo alla Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone in Venezia la consegna di 5 borse di studio ad altrettanti studenti dalmati che frequentano le scuole medie cittadine...

Subito dopo nella sala suppletiva ha avuto inizio la solenne funzione in onore del santo patrono e martire S. Trifone, nel corso della quale ha egregiamente cantato il coro del SS. Redentore...

La Befana a Varese

Il 10 gennaio per iniziativa del Comitato Provinciale dell'ANVGD con il generoso contributo dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, nella nuova sede del Comitato in via B. Luini 10...

Vegliocino a Marghera

Sabato, 7 febbraio, si è svolto nella sala del Circolo giuliano-dalmata di Marghera il vegliocino organizzato dal Gruppo Giovanile Adriatico di Venezia...

Rinvio al 7 marzo il veglione di Padova

Gli amici dell'Ass. Naz. Reduci di Russia hanno pregato il Comitato giuliano-dalmata di Padova di cedere loro le sale del Pedrocchi il 28 corr., per una loro importante festa...

Onorificenze

Con compiacimento abbiamo appreso che l'amico nostro carissimo, dott. Giorgio Pussini, veterinario a Stra, è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere della Repubblica, in riconoscimento dei meriti acquisiti sia nell'esercizio della sua professione che per le altre molteplici attività dedicate in vari campi della vita cittadina...

A Rovigno la Scuola media italiana è addirittura collocata nell'edificio insieme a quella croata, coll'evadente scopo di accelerare la snazionalizzazione degli alunni italiani.

IL LIBRO DELLA SOLIDARIETA' PADOVA NELLA FAMIGLIA DEGLI AMICI DELL'ARENA

Nei mesi scorsi abbiamo pubblicato, in varie riprese, l'elenco degli aderenti ad una sottoscrizione promossa a Padova, a favore del nostro giornale, dal generoso, appassionato collaboratore ed amico Pietro Franchi...

Table listing donors and amounts for the 'Solidarity Book' fund. Includes names like Museo di geologia, Banca del Lavoro, and various individuals with their respective contribution amounts.

Table listing donors and amounts for the 'Solidarity Book' fund. Includes names like Presidente dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti, and various individuals with their respective contribution amounts.

# IL TIMAVO

Dove ha termine la striscia paludosa del bassopiano di Montalcone, la terra comincia a ingobbirsi, a farsi scabra; innalza orgogliosa le sue montagne di sassi taglienti, le sue rocce strapiombanti sul mare. Contro il cielo si delineano le rovine del vecchio castello di Duino. Il mare ha perduto d'un tratto la sua tranquillità lagunare, punteggiata di giallo, ed è diventato azzurro, luminoso e il mare di scoglio, dai golti profondi e dalle fronde a fior d'acqua. Ma una distesa limpida come un ruscello e quasi priva d'alghie; se vi immergi la mano, la ritiri gelata, se l'accosti alle labbra, non senti né odore né gusto di salso. Perché il mare di Duino non è un mare di Duino, ma un mare di Timavo, il fiume che in poco più di un chilometro, inizia e termina il suo corso, e al quale Virgilio ha dedicato versi splendidi e solenni nel primo libro dell'Eneide: «...Iontem superare Timavo. Utile per ora novem vasto cum murturare montis. Il mare prorupitum et pelago premit arva sonanti».

Il Timavo si presenta oggi ben diverso da quello prorompente e tumultuoso di Virgilio. E' quieto, idillico, coronato di salici, anche se, prima di uscire all'aperto per gettarsi nel mare, ha dovuto scavarci il letto sotto terra, innalzando grotte e formazioni laghi. Le sue bocche sono invisibili da lontano; ma la fruscante macchia verde, che le circonda e addolcisce l'aspro paesaggio roccioso, ornandolo di trame di rampicanti e di alberi, che s'infittiscono, intrecciando ramo a ramo e filtrando la luce del sole tra balenanti, vividi occhielli, denuncia la sorgente.

Le bolle scaturiscono silenziosamente dalle fenditure delle rocce e scendono, avvolgendosi tra nodi d'alghie. Escano alla luce da sotto le radici dei salici e delle acacie, gorgogliando appena un poco, scavalcando qualche arbusto sommerso a metà. S'allargano intorno a un'isoletta con un tronco disseccato nel mezzo; quiete dal treno in corsa, ho scambiato quel carame ceppo per un pescatore di trota, intento presso la riva! Le nove fonti confluiscono lente verso la pianura. La mano dell'uomo le ha asservite per sfruttarne l'energia; qua e là s'incontrano piccoli argini, chiuse e sbarramenti trasversali. Una saracinesca mezza sollevata ha l'aspetto di una ghigliottina in riposo. Sono costruzioni modeste, tuttavia, e non scupiano l'innocente armonia del paesaggio, anzi lo completano, come il piccolo belvedere e la passerella di legno, sepolta sotto i rami degli alberi, che, attaccata alla roccia, è stata costruita per consentire la visita immediata delle sorgenti, che si perdono in gorgogli silenziosi.

Al di sopra corre l'autostrada Montalcone-Trieste. Su di una roccia, che incombe sulla strada, proprio davanti al villaggio di San Giovanni di Duino, s'innalza il monumento ai «Lupi di Toscana», che combatterono aspramente in questi luoghi durante la guerra del '15-18. Un po' in disparte sta la chiesetta di San Giovanni in Tuba, edificata nel 1400, distrutta durante la prima guerra mondiale e ricostruita nel 1950; il lastricato del cortile è invaso dall'erba, di un verde allegro, che copre in parte anche qualche frammento di statue e di capitelli. Traspare da quest'angolo appartato una malinconia idillica, che affiora dal silenzio stesso della campagna, un silenzio che si sente di non poter rompere. I nostri passi sembrano l'eco di altri passi più antichi e diventano quasi furtivi. Una carraia costeggia il Timavo fino alla foce.

Seguirlo vuol dire perdersi tra i frassini dell'argine e i campi; vien voglia di correre e perdersi tra i prati, di buttarsi tra quel mare d'erba, ruzzolando come bambini. Si sente odore di terra umida. Le cascate molto distanti una dall'altra, sono pulite e spaziose; ciascuna ha vicino il fienile riboccante e il pollaio. Qua e là si intravede, sotto un tetto, la bizzarra forma di una colombaia. Sfilano sulla strada una minuscola scuola elementare, case e piccole fabbriche autonome, che producono tutto ciò che può servire ai pescatori della foce per il loro lavoro: reti, corde, ceste, nasse, esche. Più in là s'incontra una villetta riboccante di fiori, che crescono fin sull'argine del fiume; è la sede della direzione della piccola cooperativa della pesca. Oltrepassata l'ultima ansa del Timavo, il ridente paesaggio si vela di un'impassabile tristezza. I frassini sono diventati più radi e l'erba cresce stentata dalle dune di sabbia. La carraia si è riempita di buche fangose, di pozze nere. Tra le rive basse il fiume ha perduto il suo riflesso argenteo ed è cosparsa di rifiuti e di erbe palustri. Un baleno sul grigio della foce denuncia il mare. Le rocce del Carso sembrano

## UN GIOVANE MEZZOSOPRANO POLESE

# La voce di Edda Garimberti già applaudita in tanti teatri



Edda Garimberti, che a destra è nelle vesti della zia Principessa della «Suor Angelica» di Puccini, si è affermata nel 1955 vincendo il concorso del Teatro lirico sperimentale di Spoleto; ha poi partecipato a numerose stagioni liriche e concerti

Abbiamo avuto il vivo piacere di incontrare a Roma la signorina Edda Garimberti, figlia dell'amico nostro carissimo geom. Arrigo che da Pola fu apprezzato funzionario dell'Ufficio Tecnico municipale ed ora assume i quali mansioni riscuotendo altrettanto apprezzamento, alle dipendenze del Comune della capitale.

La ragione del piacere provato dall'incontro romano sta nel fatto che la signorina Garimberti è riuscita ad affermarsi in maniera lusinghiera nel campo artistico della lirica ed i successi finora raccolti stanno a provare che la nostra simpatica concittadina può legittimamente ambire a mete sempre più belle e più alte, tenuto conto della sua giovane età e della estrema serietà con la quale ha affrontato e sta percorrendo la non facile via del teatro lirico. Per quanto schiva da esibizionismi in dipendenza della sua innata riservatezza e della modestia che la distinguono e che la rendono ancora più simpatica, non ha voluto negarci il piacere di un colloquio nello spirito della comune origine istriana, perciò abbiamo potuto con reciproca soddisfazione sfiliare il canovaccio dei ricordi del passato ancorati a Pola e

inestarsi quindi il capitolo della sua vita artistica promettente di successi. Dotata di una sensibilità artistica delicata e spontanea, Edda Garimberti si è rivelata un eccellente mezzosoprano. Allieva della professoressa Edvige Ghibaudo, già titolare della cattedra di canto presso il conservatorio di S. Cecilia in Roma, la nostra concittadina non ha tardato a registrare i primi successi col vincere già nel 1955 il concorso del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, dove ha debuttato nell'opera «Suor Angelica» di Puccini. Da allora ha svolto con successo attività lirica e concertistica, alternando la musica operistica con uno scelto repertorio di musica da camera.

Oltre che a Roma, dove risiede e dove ha dato numerosi e applauditi concerti, ha partecipato a numerose stagioni liriche in varie città d'Italia, riscuotendo ovunque caldi successi e lusinghieri giudizi della critica. Recentemente ha cantato pure all'estero e precisamente a Monaco di Baviera e a Norimberga. Nel prossimo futuro, la signorina Garimberti si recerà in Grecia per interpretare alcuni importanti personaggi del suo repertorio.

Queste belle affermazioni della nostra simpatica e brava concittadina ci hanno procurato anche a noi viva soddisfazione e quindi le rinnoviamo i nostri auguramenti più sentiti insieme all'augurio fervidissimo di sempre maggiori successi.

La cantante nell'Aida

## ROSSO NERO

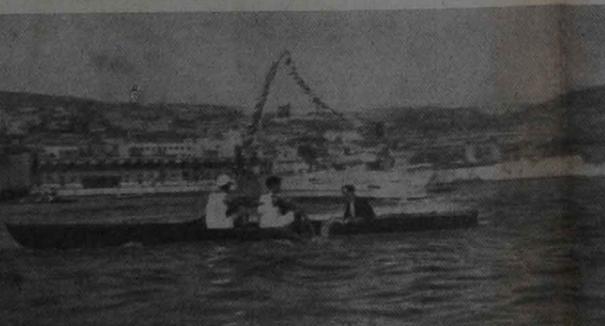
Egregio direttore, le ho segnalato casi d'ignoranza. La colpa di questi dolorosissimi episodi la cui lettura sarà, sempre — comunque — produrte non va, però data completamente, a modesto avviso, a coloro i quali, in buona o cattiva fede, o per timore di dire la verità, per conformismo, sono stati i diretti protagonisti.

La congiura del silenzio sulle funeste conseguenze dell'iniquo diktat, tuttora imperante in obbedienza al volere dei nemici interni ed esterni della nostra adorata Patria, in omaggio al conformismo nauseabondo ed all'esterofilia sempre più dilaganti cause, fra le prime memorie, dagli ideali indestruttabili ed insostituibili «Idio-Patria» è quanto mai esiziale, pericoloso, mortale, per la mente e lo spirito dei nostri bravi giovani futuri attori della vita della Nazione, combattenti per la sicura riscossa d'Italia. Sulla loro fedeltà, fermezza di carattere, integrità morale, virile operosità riposte tutte le speranze perché la lotta lunga ed asprissima per l'Unità d'Italia abbia pieno successo.

Grazio Ciacciarelli

## L'ARMO DELLA «PIETAS JULIA» SI AFFERMÒ NELLE REGATE DEL 1920

# La yole a due di Alessandrino-Sidari-Codiglia



Con Silvio Sidari, deceduto a Milano, — come abbiamo già dato notizia — è scomparsa una delle figure di maggior rilievo nella storia della Società Nautica «Pietas Julia». Infatti Sidari, che vediamo nella fotografia con Carlo Alessandrino ed il timoniere Gianni Codiglia, fece parte di quella yole a due che tante vittorie conquistò nelle regate svoltesi nel primo dopoguerra. Da una «Gazzetta dello Sport» del 24 settembre 1920, conservata a Montalcone da Carlo Alessandrino, leggiamo che alle regate organizzate dalla Canottieri Stamura, la yole a due della Pietas Julia vinse ad Ancona la gara sia della categoria juniores, che della seniores. Impresa eccezionale, dunque, da parte dei giovanissimi Alessandrino, Sidari e Codiglia. Del resto tutto il 1920 fu un anno ricco di successi per la Società di Pola che ottenne vittorie e ottimi piazzamenti a Portofino, a Trieste, a Fiume, ad Ancona. Ed in questa attività Silvio Sidari diede tutta la sua passione di atleta generoso ed entusiasta per cui, al richiamo anche di questi ricordi, più vivo si fa il compianto per la sua scomparsa.

## L'ATTIVITÀ DELL'OPERA

# Realizzazioni nel Meridione

Continuiamo, con questo articolo, la rassegna delle maggiori realizzazioni dell'Opera nelle varie città, regioni e province d'Italia. Nelle settimane scorse ci siamo soffermati in particolare modo sulla situazione romana, e prima ancora, su quella dei più vasti centri dell'Italia del Nord. Oggi è nostro intendimento rilevare che anche nel meridione l'Opera ha reso la sua rete assistenziale a favore dei profughi ivi residenti, fino alla Sicilia e fino alla Sardegna.

Dobbiamo partire, innanzitutto, da una fondamentale premessa: considerare cioè che la città dell'Italia meridionale sono quelle in cui più bassa è la percentuale dei profughi giuliani residenti rispetto alle popolazioni locali. Citiamo, a conferma di tale affermazione, alcune cifre risultanti dal recente censimento dei profughi compiuto a cura dell'Opera: la Calabria, ad esempio, ha il 0,014 per cento di profughi giuliani rispetto alla popolazione di tutta la regione; la Campania il 0,06; le Puglie il 0,11; la Sardegna il 0,07; la Sicilia il 0,05. Basta pensare che la percentuale dei profughi giuliani residenti, per esempio, nella Venezia Giulia raggiunge circa il 13 per cento, per constatare il rilevante divario.

E' chiaro, dunque, che tenuta presente la distribuzione delle varie residenze, le realizzazioni dell'Opera debbono risultare di maggior mole nell'Italia settentrionale, piuttosto che in quelle dell'Italia meridionale. Tuttavia, nonostante le basse percentuali delle quali si è fatto cenno, l'Opera non poteva trascurare i profughi giuliani del meridione. E, difatti, non li ha trascurati, né li trascurerà. Ancora una volta, in questa breve rassegna, faremo riferimento ai tre settori specifici nei quali si manifesta prevalentemente l'azione assistenziale dell'Opera: alloggi, lavoro, assistenza minorile.

I provvedimenti legislativi sull'edilizia sovvenzionata, le varie forme di mutui consentite per la costruzione di alloggi e, in genere, tutte quelle provvidenze di carattere particolare che hanno reso possibile l'attuazione dei programmi edilizi nelle città dell'Italia centrale e settentrionale, sono sempre valsi — in sostanza — anche per il meridione. Nel settore degli alloggi l'Opera è presente nelle province di Pescara, Napoli, Bari, Cagliari, Brindisi, Lecce, Messina, Sassari. In alcune di queste provincie sono già stati da tempo realizzati complessi edilizi per la comunità ivi residenti (Bari, Cagliari, Messina, Napoli, Sassari) per un totale di 118 alloggi che praticamente significano la sistemazione per oltre cinquecento profughi.

In altre province, invece, i programmi edilizi sono tuttora in attuazione, come ad esempio a Brindisi, a Lecce e a Pescara, ove risultano finanziati o in costruzione complessivamente altri 44 alloggi.

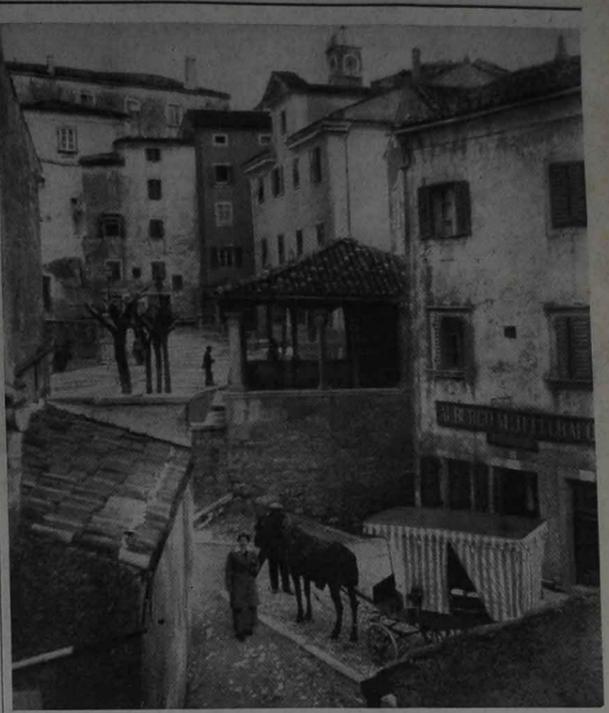
Anche nel settore riguardante il lavoro e più particolarmente in quello relativo ai finanziamenti per il riimpiego delle aziende che i profughi gestivano nei territori abbandonati, l'Opera è intervenuta. Infatti, i finanziamenti che sono stati concessi per favorire il funzionamento di aziende commerciali, industriali, ecc. superano i 35 milioni con punta massima in provincia di Latina (17 milioni), ove risultano finanziati ben 12 aziende profughe, e di Sassari (9 milioni), dove ne risultano finanziate 10. In totale, le aziende produttive finanziate nelle città del meridione sono 38 per un totale, come si è detto, di oltre 35 milioni.

I figli dei profughi giuliani residenti in quelle zone, vengono annualmente avviati e ospitati negli Istituti gestiti dall'Opera ed aventi sede in alcuna città o in quelli convenzionati. Così anche quest'anno 18 piccoli ospiti vengono da Bari, 23 da Caserta, 10 da Latina, 12 da Napoli, 10 da Sassari, 4 da Taranto, 6 da Salerno, 4 da Palermo ed altri da Brindisi, Catania, Catanzaro, Lecce, Messina e Cagliari.

L'Opera è dunque vigile ed accorta anche nel meridione d'Italia nonostante che la situazione numerica dei profughi abitanti in quella zona sia di gran lunga inferiore a quella di altre parti d'Italia.

## PER LE NOZZE D'ORO DEI BISNONNI PICOT

# Questa era la loro Albona



Martedì 10 di questo mese, a Conegliano Veneto, aria di festa in casa Picot: nozze d'oro dei nonni, anzi bisnonni Sior Arturo e Siora Maria. Ricorrenza lieta resa particolarmente intima dall'attesa di tempi migliori. Lacrime di commozione degli arduissimi festeggiati, lettere e telegrammi augurali da tutte le residenze albanesi della penisola sparse da Trieste a Palermo ed oltre.

La fotografia che vuol fare da siparietto sul festoso avvenimento certamente risale a non meno di dieci lustri: c'è in essa tutta l'aria di Albona di quei tempi patriarcali e beatifici, proviene da Casa Luciani ed il negativo è sicuramente dovuto alle esperte mani di dilettante appassionata che fu la compianta maestra signorina Maria. Visione nostalgica di una parte del borgo, cara, non meno delle altre, agli occhi della nostra gente. L'orologio della torre ha da poco battuto le undici e mezza di una giornata invernale qualsiasi — forse al dieci febbraio millenovecentonove —; nei pressi della loggia veneta qualche raro passante; nella «piazzetta della posta» attende il vecchio rozzino attaccato alla non meno vecchia diligenza che ci piace rammentare in tempi meno remoti con Tompiccolo a cassetta; priniegia, elegante nei vestiti dell'epoca, la figura di una donna: amabile sconosciuta che il nostro ricordo non configura; sulla destra quella che fu un po' la casa di tutti gli albanesi: l'antico Albergo al Telegrafo, lustro e dimora dei «galletti», ospitale richiamo per la partita a briscola e «un bon goto de vino»... Tempi belli e trascorsi; nella gentile figura di donna vorremmo raffigurare le sembianze di tutte le spose, di tutte le mamme, di tutte le nonne di quell'Albona di allora. A lei la nostra fantasia si affida per sognare una volta di più, con il cuore gonfio di amarezze e di speranze, la serenità di quel tempo in cui i nostri vecchi scambiarono il loro «Si» davanti l'altare. E come avrebbero agognato e come agogneranno tutti che ricorrenze così rare potessero svolgersi laggiù, su quel cucciolo del «Borgo» lontano dove invece, ora, neppure il bronzo scampanio può apparire festoso come allora.

Enrico Valdini

## UN'ALTRA RECENSIONE DI «NOTTE SULL'ISTRIA»

# POESIA E AMORE PER LA PROPRIA TERRA

La rivista di attualità femminile «Viviamo» che esce a Catania pubblica una recensione della scrittrice fiorentina M. Teresa Messori Roncaglia Mari sul volume «Notte sull'Istria».

«Notte sull'Istria» di Lina Galli, ci prepara già nel titolo alla visione di una terra sventurata; un libro di poesia ispirato all'amore nostalgico per la propria terra, con il senso del talento d'una poetessa che non si perde in egocentrici vaneggiamenti.

«Notte sull'Istria», promosso dal Movimento istriano revisionista, ci presenta le liriche di Lina Galli ideate nei tristi giorni del 1945, continuate negli ansiosi due anni successivi e concluse nel periodo che va dal 1948 al 1950.

Sono i cinque anni in cui culmina la «Via crucis» della gente istriana, con gli esodi, le fughe, la morte di tanti e tanti.

Una tragedia così grande, anche per chi ne era solo indirettamente toccato, doveva percuotere in profondità lo spirito della Galli, che non solo era istriana ma sempre, fin dalla giovinezza, era stata la «poetessa dell'Istria».

Non è nostro compito parlare qui delle precedenti raccolte di Lina Galli: «Giorni di guerra» e «Tramortito di guerra», ma riallacciandoci a quelle opere, dobbiamo pur dire che l'ispirazione della poetessa trasse origine sempre da immensi conflitti spirituali, da mondi in dissoluzione, da eventi grandiosi; di qui il carattere peculiare di questa artista la cui arte non è certo fine a se stessa, ma si rivolge all'umanità con un linguaggio di amore e di dolore universali.

Da questa premessa è evidente che il nucleo poetico di Lina Galli è privo di ogni debolezza o compromesso femminile, pur restando avvolto in una atmosfera di

## SULLA COSTA AZZURRA

# «L'onda dell'incrociatore» sarà filmato in aprile

La realizzazione cinematografica del romanzo dello scrittore istriano P.A. Quarantotti Gambini «L'onda dell'incrociatore» (o «Les régates de San Francisco», secondo il titolo che il romanzo porta nella edizione francese) verrà effettuata, come si apprende da alcune notizie apparse nella stampa parigina, durante il prossimo mese di aprile nella baia di Villefranche, sulla Costa Azzurra. Come si ricorderà, a suo tempo i cineasti della Franco-London Film progettavano di girare il film nel suo ambiente naturale, cioè nella Sacchetti di Trieste, e a questo scopo essi fecero un viaggio nella città; ma i cambiamenti che negli ultimi anni hanno alterato la fisionomia di questa parte del nostro porto, e soprattutto la scomparsa delle canottiere galleggianti, li hanno purtroppo dissuasi.

Il film, i cui diritti di realizzazione sono passati nel frattempo dalla Franco-London Film al produttore Raoul Levy, sarà dunque girato in Francia. Esso verrà realizzato sotto la direzione di Claude Autant-Lara, uno dei più famosi registi di Europa, il quale si varrà della sceneggiatura già elaborata a suo tempo da Jean Aurenche e Pierre Bost per il regista André Michel. Per sostenere la parte di Lidia, come racconta il «Figaro», si sono presentate alla casa produttrice, in seguito al concorso indetto da questa a Parigi, ben tre mila e duecento ragazze. Tra costoro Autant-Lara ne ha scelta una diciannovenne, sottopontatratte di nome Lidia. La predileta sembra sia Danielle Gaubert, quindicenne, un «spettacolo» di «l'Opera», cioè un'attrice ballerina dell'Opera, la cui fotografia, con l'annuncio che ella sarà la protagonista del film tratto dal romanzo di P.A. Quarantotti Gambini, è comparsa i giorni scorsi sui maggiori giornali parigini. Per la parte di Ario, sembra sia stato prescelto Sacha Diehl, il chitarrista che ha fatto tanto parlare negli ultimi mesi per il suo fidanzamento con Brigitte Bardot.

## PERCHÈ L'ARENA VIVA

- dott. Mario Davanzo - Trieste 500
  - dott. Manlio Colombis - Salerno 500
  - Domenico Mastropasqua - Bari 700
  - Antonio Rota - Matera 200
  - Francesco Alberti - Imperia 700
  - Marcello Demori - Belluno 300
  - Giovanni Cordoni - Rovereto 400
  - Vittorio Durini - Trento 3.000
  - Bruno Pontini - Arabia Saudita 200
  - N.N. - Lerici (La Spezia) 1.000
  - Mario De Vivo - Mestre 700
  - Bruno Tognon - Trieste
- Ringraziamo di cuore tutti i sostenitori del giornale

LASCIA TRIESTE IL PRESIDENTE DEL «PATRONATO»

# Grati e riconoscenti gli esuli all'amm. Raffaele de Courten

Cerimonia di commiato dai dirigenti dell'Opera

La partenza da Trieste del Presidente del Lloyd Triestino, l'ammiraglio conte Raffaele de Courten, tocca da vicino l'ambiente dei profughi residenti nella nostra città; non possono infatti esser dimenticate la costante presenza ed il prezioso aiuto dell'amm. de Courten alle iniziative promosse in favore degli esuli. All'uomo che, pur pressato dai gravi doveri del suo ufficio, ha saputo con fraterna sensibilità far posto, nella sua intensa giornata, anche ai problemi ed alle necessità degli esuli, l'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati ha voluto porgere un ringraziamento ed un grato saluto riunendo, nel pomeriggio di sabato 7 febbraio all'albergo Excelsior, i componenti del quel Patronato Triestino che S. E. de Courten presiede per cinque anni e che sotto la sua guida divenne un centro propulsore di tante generose iniziative.



Il gen. Gigli porge il saluto dell'Opera all'amm. de Courten

Alla presenza delle personalità che compongono il Patronato Triestino e dei dirigenti dell'Opera Profughi, il saluto ed il ringraziamento dell'Ente è stato recato all'amm. de Courten, dal Presidente della Delegazione Triestina, gen. Gigli. Con semplici parole, il gen. Gigli ha ricordato come l'amm. de Courten, giunto a Trieste, accettò con generoso slancio la Presidenza del Patronato e si adoperò, in ogni maniera, per sostenerla con il suo autorevole aiuto ed il suo prezioso consiglio. Tra le numerose iniziative promosse sotto la guida di Courten, l'oratore ha ricordato l'ultima in ordine di tempo, quella che ha permesso la raccolta dei fondi necessari ad arredare la Casa del Fanciullo che nel prossimo mese di maggio verrà inaugurata a S. Saba. Un particolare ringraziamento, il gen. Gigli ha quindi espresso per il personale interessato ed i ripetuti interventi dell'amm. de Courten in favore dei giovani profughi assistiti nel convitto «Nazario Sauro» e nella casa del Giovane, molti dei quali hanno ottenuto così, alla fine dei loro studi, un'occupazione. «Di tutto ciò — ha concluso il gen. Gigli — ringraziamo S. E. de Courten, ma ancor più dell'esempio che questa magnifica figura di soldato e di uomo del governo ha saputo dare con la sua vita lineare, solidamente ancorata ai più grandi ideali, per cui sono fiero di consegnargli, a nome della Presidenza Nazionale dell'Opera, a ricordo dell'attività prestata e come segno di riconoscenza, questa medaglia d'oro sulla quale sono incisi gli stemmi delle provincie di Pola, Fiume, Zara e Gorizia».

Visibilmente commosso, ha quindi preso la parola de Courten, il quale ha ringraziato per l'atteggiamento d'affetto ed ha espresso il suo rammarico per dover lasciare l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, alla quale si portava oltre ai perenni compiti di amministratore, a ricordare dell'attività prestata e come segno di riconoscenza, questa medaglia d'oro sulla quale sono incisi gli stemmi delle provincie di Pola, Fiume, Zara e Gorizia».

Visibilmente commosso, ha quindi preso la parola de Courten, il quale ha ringraziato per l'atteggiamento d'affetto ed ha espresso il suo rammarico per dover lasciare l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, alla quale si portava oltre ai perenni compiti di amministratore, a ricordare dell'attività prestata e come segno di riconoscenza, questa medaglia d'oro sulla quale sono incisi gli stemmi delle provincie di Pola, Fiume, Zara e Gorizia».

## GENTE ADRIATICA NEL MONDO

LO «STIVALE», DI ADELAIDE

### Il programma del Notiziario

Nella seduta del 25-57 l'allora Comitato della Lega Giuliano-Dalmata deliberò la stampa di un giornale in ciclostile che contenesse notizie varie della Lega per i suoi soci; così nacque il notiziario della Lega Giuliano-Dalmata con una circolazione di 250 copie. Con il Notiziario sorse una nuova corrente nella Lega, prima tesa ed indistinta, poi chiara e definita: la corrente culturale. Oggi in seno al nuovo Comitato abbiamo la Sezione Culturale e da questa dipende il giornale, ribattezzato, con una circolazione iniziale di 600 copie, e riservato a tutta la comunità. Lo «Stivale» non è, presuntivamente, un giornale, ma un mezzo di comunicazione, un frutto di esperienze vecchie e giovani, di volontà, entusiasmo, dinamicità, amor patrio e nostalgia. Questo è lo «Stivale» e questa, in sintesi, la Lega. Lo «Stivale» non fa il regionalista, né il nazionalista, questo lascia ai presuntivi, accetta critiche e correzioni perché solo così un giornale, grande o piccolo che sia, rende un servizio ai suoi lettori.

Gli eletti del nuovo Comitato: Presidente: Giovanni Caruzzi, Vice Presidente: Italo De Marco, Segretario: Stella Perizza, Tesoriere Carmelo Lovisatti, Economo: Angelo Udina, Consiglieri: Marisa Fabro, Nello Bernardi, Fulvio Pagani e Carlo Zeroni.

### GALLERIA DI BIMBI



Il caro Marco sorride ai genitori dott. Paolo Dorigo ed Eliana Clemente e a mezza nostra abbraccia e bacia i cari nonni Nerina e Giuseppe Dorigo, a Roma



La Lega Venezia Giulia e Dalmazia di Adelaide ha ricordato l'Italia con questa composizione floreale in occasione della visita della Regina Madre d'Inghilterra

Con ritardo dovuto a smarrimento postale, la moglie e le figlie dell'indimenticabile Armando Benedetti, ricordano il secondo triste anniversario della sua morte (16 novembre) e elargiscono lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria del compianto Umberto Demori dalla famiglia cav. Isidoro Urso lire 2.500 pro Arena e lire 2.500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria del compianto Umberto Demori dalla famiglia cav. Isidoro Urso lire 2.500 pro Arena e lire 2.500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria del compianto Umberto Demori dalla famiglia cav. Isidoro Urso lire 2.500 pro Arena e lire 2.500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria del compianto Umberto Demori dalla famiglia cav. Isidoro Urso lire 2.500 pro Arena e lire 2.500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria del compianto Umberto Demori dalla famiglia cav. Isidoro Urso lire 2.500 pro Arena e lire 2.500 pro Orfanelli S. Antonio.

## ELARGIZIONI

In sostituzione di un fiore sulla tomba del caro Umberto Demori dai cognati Nina e Albino Gorlato lire 1.500 pro Arena e lire 1.500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria del compianto Umberto Demori dalla famiglia cav. Isidoro Urso lire 2.500 pro Arena e lire 2.500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria del compianto Umberto Demori dalla famiglia cav. Isidoro Urso lire 2.500 pro Arena e lire 2.500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria del compianto Umberto Demori dalla famiglia cav. Isidoro Urso lire 2.500 pro Arena e lire 2.500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria del compianto Umberto Demori dalla famiglia cav. Isidoro Urso lire 2.500 pro Arena e lire 2.500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria del compianto Umberto Demori dalla famiglia cav. Isidoro Urso lire 2.500 pro Arena e lire 2.500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria del compianto Umberto Demori dalla famiglia cav. Isidoro Urso lire 2.500 pro Arena e lire 2.500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria del compianto Umberto Demori dalla famiglia cav. Isidoro Urso lire 2.500 pro Arena e lire 2.500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria del compianto Umberto Demori dalla famiglia cav. Isidoro Urso lire 2.500 pro Arena e lire 2.500 pro Orfanelli S. Antonio.

# NOTE GORIZIANE

## ASTERISCHI

IN QUATTRO PUBBLICAZIONI

### Le vicende del 1945-1947 tra cronache e documenti

Attesa per uno studio più approfondito

La storiografia goriziana è stata finora assai avara di documentazioni per quanto riguarda il periodo 1940-47, cioè gli anni della guerra, dell'occupazione jugoslava e dell'amministrazione anglo-americana sino al ritorno della città alla Madre Patria. Il primo contributo per la ricostruzione degli avvenimenti che si sono succeduti in quella fase così importante per la storia di Gorizia fu offerto dal volume del prof. Felice Gigliotti «Gorizia, cimitero senza croci», edito dal M.I.R. e per il quale il prof. V. B. Orlando scrisse una nobile prefazione.

Il libro fu molto discusso e suscitò reazioni talvolta violaci tra alcuni esponenti politici che ebbero parte nelle vicende in esso rievocate; venne detto da costoro che l'opera conteneva molte inesattezze, molti errori di valutazione e molte notizie infondate. Nessuno però volle prendere la penna per rettificare ed offrire la versione, ritenuta più esatta, degli avvenimenti. Si criticò il libro, che ebbe però buona diffusione, ma non lo si prese nel verso giusto, cioè come stimolo per dare l'avvio, anche attraverso delle discussioni, ad un'opera di do-

documentazione preziosa per lo storico di domani.

Nell'opuscolo «Cronaca di due anni», pubblicato dalla A.G.I. nel decennale della sua costituzione, le vicende della città vennero narrate attraverso lo spirito patriottico di chi la popolazione diede prova in ogni momento di chi difficile e rischioso periodo. Rimase estraneo a quella pubblicazione, perché non rientrava nelle sue finalità, l'esame più specifico e politico di ciò che avvenne a Gorizia negli anni considerati.

Un contributo storiografico notevole è rintracciabile nel libro che mons. Enrico Marcon dedicò alla esposizione documentata e completa dell'Archivesco di Gorizia mons. Margotti, imprigionato dagli jugoslavi e allontanato dalla città nel maggio 1945. Ripercorrendo le tappe della lunga ed intensa attività pastorale del Presule, mons. Marcon ha raccolto precise testimonianze sugli aspetti politici assunti dal nazionalismo jugoslavo nella sua opera di penetrazione nelle terre giuliane.

E' apparso recentemente un fascicolo di Vittorio Petrarin dal titolo «Ricordi di Gorizia 1945-47» (Tip. Budin-pag. 48, lire 500) in cui l'autore, senza alcuna preoccupazione di ordinare la materia e di darle una sistemazione logica, ha steso una serie di reminiscenze personali sugli anni più tragici di Gorizia.

Nelle pagine della pubblicazione rivivono convulsamente situazioni e momenti della storia goriziana narrati con l'impeto e la passione di chi è stato partecipe, con la propria somma di esperienze, all'incalzare degli eventi.

Si tratta in definitiva dei brani di un diario attraverso i quali, oltre alla parte narrativa, è possibile ritrovare qualche appunto e qualche episodio che potranno interessare chi desidera completare il quadro della cronaca di quegli anni.

E' auspicabile comunque che sotto la spinta di tutte queste pubblicazioni, sia intensificato il lavoro di ricerca storica affinché negli anni avvenire i contemporanei non siano giudicati troppo avari nel fornire gli elementi più utili per la conoscenza degli eventi che hanno contraddistinto uno dei periodi più importanti nell'esistenza della città.

## 1 + 1 = 2 ABBONATI

Il nuovo abbonato che segnaliamo questa settimana è il dott. Gerardo Colmano, residente a Baltimore (America) il cui abbonamento è stato sottoscritto tramite la signora Francesca Bommarco alla quale invieremo il nostro volume-omaggio «Notte sull'Istria».

## LIETE E TRISTI DA MONFALCONE

La casa dei coniugi Nicolò Michieich e Luigia Berani, profughi da Fiume e residenti a Monfalcone, è stata allietata dalla nascita di una florida bambina, cui è stato imposto il nome di Athena. Mentre ci felicitiamo coi genitori, formuliamo per la neonata i più fervidi voti augurali.

A Monfalcone, dove risiede dopo l'esodo dalla natia Pola, l'impietato Claudio Presil ha condotto all'altare la gentile signorina Nives Zucchiatti, nativa del luogo. Nella circostanza la simpatica coppia è stata festeggiata da parte dei coniugati e dei tanti amici e numerosi sono stati gli omaggi floreali ed i regali nuziali pervenuti agli sposi. Al simpatico Claudio, Presil, e alla sua gentile consorte, inviamo pure i nostri vivissimi auguri di ogni bene e felicità.

Nel giro della prima settimana di febbraio, cioè dal 1° al 7, la comunità dei profughi di Monfalcone ha registrato cinque dolorose perdite a seguito del decesso di altrettanti esuli. Gli scomparsi sono: Pierina Zambon ved. Zambon, nata a Pola il 28 gennaio 1905; Giovanna Rismond ved. Devescovi, nata a Rovigno d'Istria il 2 novembre 1877; Luigia Cerchia in Pisani, nata a Valle d'Istria il 3 agosto 1893, residente a Ronchi dei Legionari; Pietro Zorco, agricolo, nato a Visignone d'Istria il 19 febbraio 1879; Elena Duimovich in Crivellari, nata a Cherso il 18 agosto 1897, consorte del dirigente dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Monfalcone, sig. Matteo Crivellari.

Alla memoria di questi nostri compianti scomparsi, inviamo un mesto omaggio di compianto, mentre ai congiunti che ne piangono la perdita porgiamo le nostre affettuose e commosse condoglianze.

## PER I PENSIONATI

L'azione assistenziale dell'Opera oltre che ai minori comincia ad estendersi anche alle persone anziane, oltre che ai profughi in genere. E' noto, infatti, che a suo tempo l'Opera aveva diramato un bando per l'ammissione di persone anziane nella casa di Riposo che ha in programma di realizzare nella zona di Trieste, ma il rinvio della costruzione del relativo edificio — costruzione che, peraltro, è stata ora decisa — determinato anche il rinvio del relativo bando. Allo scopo di venire prontamente incontro agli anziani bisognosi ed in attesa che l'anzidetta realizzazione si concretizzi, l'Opera ha preso contatti con l'Opera Nazionale Pensionati d'Italia che nello scorso mese di dicembre ha inaugurato a Trieste un magnifico istituto di ricovero, dotato delle più moderne attrezzature e nel quale è possibile ottenere il ricovero per un certo numero di bisognosi.

In considerazione di ciò, l'Opera ha interessato nelle scorse settimane, tutti i Comitati affinché portino a conoscenza degli interessati la occasione che si offre facendo anche presente che l'ONPI possiede altre istituzioni per le quali è egualmente possibile chiedere l'ammissione nel caso in cui gli interessati gradiscano una sistemazione diversa.

## NASTRO BIANCO

E' nato Alessandro Maletta, primogenito di Alfonso Maletta e della gentile signora Luciana. L'amico Maletta, come è noto, è il Capo del Personale della sede centrale dell'Opera; la sua consorte è segretaria della Signora Signaglia. Ad entrambi, gli auguri più fervidi e le felicitazioni più vive.

Altri fiori, era stata deposta la salma. Seguivano oltre ai congiunti e ai numerosi stretti amici della giovane e dei suoi familiari, insegnanti e studenti dell'Istituto Tecnico in forma ufficiale con bandiera. Hanno seguito la salma anche molti profughi giuliani e dalmati con i dirigenti l'Associazione, il sindaco e una rappresentanza dell'8° Bersaglieri.

Dopo l'ufficio funebre, il lungo corteo, fra una fitta ala di popolo, ha percorso le vie centrali della città dirigendosi verso l'ultima dimora.

Ai genitori e ai congiunti della povera Bianca le nostre più vive condoglianze.

Frequentate le scuole con ottimo profitto, conseguì il diploma di ragioniere. Insegnanti e discepoli la stimavano per la sua bontà. L'ultimo saluto alla povera Bianca è stato dato col grande commosso concorso di folla alle imponenti onoranze funebri svoltesi nella pomeriggio di sabato 7 corrente. Decine di girlande e fasci di fiori precedevano il carro sul quale, assieme a tanti

## La tragedia fine di Bianca Lizzi

Bianca Lizzi, figlia maggiore del polse Amelio, a soli 21 anni, proprio quando la vita le sorrideva più splendidamente, ha trovato la morte in un incidente stradale, la sera del 5 febbraio, lasciando nell'angoscia più penosa genitori, sorella, nonni, zii e numerosi altri congiunti.

La famiglia Lizzi, esule da Pola, si è stabilita a Pordenone, affermando le doti di ingegno e laboriosità indispensabili per ridare impulso all'attività industriale esercitata a Pola fino all'esodo. — Il tragico fatto, che ha causato tanto dolore alla famiglia colpita, ha destato grandissima impressione e costernazione, per le circostanze in cui la sciagura è avvenuta e per la simpatia e la stima che la povera Bianca godeva presso la vasta cerchia degli amici della famiglia nonché fra quanti altri la conobbero e quindi apprezzarono le sue veramente eccezionali doti di bontà e gentilezza d'animo. Fanciulla vivace, intelligente, piena d'entusiasmo, aveva saputo contemperare il fervore di

Al dott. Ottavio Palin le insegne di Cav. Uff.

Nel corso di una simpatica riunione svoltasi mercoledì scorso nella artistica Sala Bianca del Municipio di Gorizia, alla presenza di tutto il personale, il Sindaco dott. Ferruccio Bernardis ha consegnato al dott. Ottavio Palin, segretario generale del Comune, le insegne di cavaliere ufficiale, onorificenze conferitagli a suo tempo dal Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'Interno. Nelle circostanze sono state offerte le insegne di cavaliere pure ad altri cinque funzionari dirigenti della Amministrazione. Il Sindaco ha sottolineato con appropriate parole il significato del conferimento delle onorificenze ed il dott. Palin ha risposto in termini altrettanto intonati, riscuotendo alla fine caldosi applausi.

Da parte nostra rinnoviamo le felicitazioni più vive al dott. Palin per questo nuovo merito riconosciuto reso alla serietà, alla capacità e alla indefessa dedizione al servizio con le quali egli assolve esemplarmente a Gorizia, come in precedenza per tanti anni a Pola, il suo incarico impegnativo.

Il giorno 8 febbraio, a Venezia, dopo lunga malattia, è deceduto il cav. Umberto Demori, notissima figura di cittadino e di patriotta esemplare.

Il defunto, fin da ragazzo aveva militato nelle file della gioventù irredentista polese e aveva svolto per molti anni la professione di perito tecnico industriale del Genio Marina a Pola e, dopo l'esodo, a Venezia, dove s'era fatto largamente stimare dai superiori e dai colleghi per il suo funzionario capace ed onesto, e per aver dimostrato di essere sempre persona di carattere integro, retto e senza deviazioni.

Fu sempre parco di parole e non amava darvi arie di superiorità; seguì sempre una norma di vita retta, lineare, come i suoi sentimenti di cittadino, di patriotta e di sposo esemplare. Qualità che trovarono pubblica esaltazione nell'alta parola del sacerdote officiante le esequie del caro defunto.

Della profonda stima e considerazione di cui il Demori era circondato si è avuta testimonianza nel generale l'impianto che ha prodotto la sua inattesa fine e nella solennità delle onoranze funebri tributate alla sua Salma, martedì 10 febbraio.

Rendiamo un commosso omaggio di cordoglio sincero alla Sua memoria esprimendo alla vedova Signora Olimpia Gorlato e alla sorella Signora Gemma le nostre sentite condoglianze.

Decedeva improvvisamente la settimana scorsa a Gorizia la profuga da Capodistria Maria Visentini, che da parecchi anni si era trasferita nella nostra città, seguendo nella via dell'esilio il fratello Giovanni, insegnante nelle scuole elementari.

Si era staccata con grande dolore dalla casa dei suoi avi di via dell'Annunziata a Capodistria, lasciando alle sue spalle tutta una vita di ricordi e di affetti. Per intero decennio aveva esercitato la professione della sartoria, ma il suo laboratorio a monte giovani, desiderose di imparare sia il taglio che il cucito. In questa professione artigianale si era distinta per la grande passione, per il suo buon gusto e per la perfetta esecuzione delle «fatture»; le giovani traevano ottimi ammaestramenti, e non solo per quanto riguardava l'arte, ma anche per la loro vita. Nella loro «maestra» tutte queste ragazze ebbero un esempio ed un insegnamento morale che mai dimenticarono nei restanti anni della loro vita, anche lontane dal laboratorio di via dell'Annunziata.

Oltre agli alunni della classe nella quale insegna il maestro d'arte, si fecero numerosi partecipanti numerosi ex allievi, amici e capodistriani, volendo rendere omaggio a chi molto aveva donato nel corso della lunga vita. Fu infatti attiva socia delle organizzazioni cattoliche di Capodistria ed a Gorizia venne negli ultimi anni nominata presidente parrocchiale delle donne della Chiesa cattolica; la instancabile opera di apostolato venne ricordata dal celebrante subito dopo la celebrazione del rito funebre.

Giungano, tramite nostro, le condoglianze più sentite ai familiari tutti da parte della comunità capodistriana, alle quali uniamo quelle della nostra redazione.

Il giorno 10 c.m. tutta Montona si è trovata per dare l'estremo saluto alla compianta Gilda Rabusin in Melon.

Al marito, ai figli, ai fratelli e alla madre i montonesi hanno così voluto dimostrare quanto la Scomparsa era amata da tutti e tutti, vedendola così con fra le mani il rosario e il nastro tricolore hanno compreso come per la Scomparsa la fe-

de e l'amore per la Patria non sono mai venuti meno. Alla famiglia Linardon e alle famiglie Melon e Rabusin vadano le più sentite condoglianze della «Famiglia Montonese» dell'Unione degli Istriani e del nostro giornale.

Da lunghi anni a Trieste, e così popolarmente conosciuto dai visinadesi, si è spento il 16 gennaio scorso il sig. Pietro Grimalda. Lo ricordiamo, generoso e buono, negli annuali incontri per S. Girolamo, alcuni dei quali ospitati nel suo esercizio; lo ricordiamo pure, presente, nell'organizzazione dell'ultimo raduno, sia presso di lui, che nella sala (g.c.) dell'Associazione Cattolica della parrocchia di S. Antonio Vecchio.

Al figlio Carlo ed a tutti i congiunti le nostre più vive condoglianze.

Il giorno 1 febbraio è morta a Trieste, lontana dalla sua Montona e lasciando nel più profondo dolore il marito e i figli Emilia Iskra in Linardon.

Lontana dalla sua Visignone, è deceduta a Roma la signora Marcella Gianolla in Dell'Oste. Donna di esemplari virtù e di nobili sentimenti patriottici, ha lasciato nel dolore il marito Antonio, le sorelle Lina Candotti e Gemma ved. Fusco, i fratelli Alberto e Angelo unitamente alle loro famiglie. Ai congiunti tutti esprimiamo il nostro più vivo cordoglio.

Rinviamo al prossimo numero la pubblicazione del romanzo «Nel sole dell'altro estio».

Un'altra bella prestazione è stata fornita dai portacolori del «Sauro» che hanno battuto gli Acquatini per 32 sullo stesso terreno sul quale furono sconfitti nel girone d'andata. In quella partita furono battuti non tanto dall'avversario quanto dall'inesperienza e dalla sfortuna; e questa volta hanno avuto ragione dell'avversario. Passati in vantaggio alla mezz'ora con un magnifico gol di Tromba, furono raggiunti e superati da due gol dell'Accegati, l'ultimo dei quali viato in paratenza; infatti lo scatto del centravanti avversario era prevenuto dall'accorente Raimondi in funzione di mediacentro, che però veniva atterrato brutalmente; in conseguenza della caduta Raimondi abbandonava il terreno per dieci minuti rientrando quindi con il ginocchio strettamente fasciato e pressoché inutilizzabile. Mentre la sfortuna e quindi la sfiducia sembravano tarpargli le ali, il «Sauro» si lanciò all'attacco alla conquista della vittoria. Prima Tromba trasformava un contrastato rigore pareggiando così le sorti; poi lo stesso Tromba realizzava la rete della vittoria.

Formazione: Scopaz, Penzo, Fattori, Celia, Raimondi, Sandrini, Grisan J., Grisan S., Tromba, Mauro, Masserotto.

Pasquale De Simone Direttore  
Rodolfo Manzin Condirettore responsabile

Autoservizio giornaliero Trieste - Pola  
via Capodistria, Isola, Portorose, Baite, Parenzo (Rovigno), Dignano:  
da Trieste ore 14,15 da Pola \* 6,30

Domenicale da Trieste ore 7,25 e 14,15 da Pola \* 6,30 e 16,00

per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

CHERIN IL LIQUORE!!